



4 luglio 2007

Comunicato Stampa

PM10 NEL VENETO RAPPORTO SEMESTRALE DI LEGAMBIENTE

Le analisi dei dati rilevati dall'ARPAV dal primo gennaio al 30 giugno 2007, riguardanti la presenza di Pm10 (le sottilissime micropolveri che creano problemi a livello respiratorio e cardio-circolatorio) nell'aria delle città venete, dimostra con chiarezza il grave e persistente stato di inquinamento atmosferico della nostra regione. A parlare è Rina Guadagnini, responsabile scientifica di Legambiente Veneto

I 35 giorni annui in cui il limite di legge giornaliero poteva essere superato sono stati ampiamente consumati, già nei primi sei mesi dell'anno, in tutti i capoluoghi, tranne Belluno. – vedi tabella 1. La legge (il D.M.A. 60/02), infatti, stabilisce il limite giornaliero in 50 microgrammi per metro cubo e prescrive che non debba essere superato per più 35 giorni in un anno. Già nel primo semestre dell'anno i giorni avvelenati sono risultati 3 a Belluno, 82 a Padova Arcella, 73 a Padova Mandria, 52 a Rovigo, 40 a Treviso, 82 a Verona Corso Milano, 80 a Verona loc. Cason; a Venezia Mestre il PM10 è stato rilevato solo quattro giorni in 6 mesi mentre Vicenza non è dotata di centralina a raggi beta, quindi non fornisce i dati in continuo.

Tabella 1

PM10. NUMERO DI GIORNI DI SUPERAMENTO DEL LIMITE GIORNALIERO NEL PRIMO SEMESTRE 2007

Belluno	PD Arcella	PD Mandria	Rovigo	Treviso	VE Mestre	VR Milano	VR Cason	Vicenza
3	82	73	52	40	NP	82	80	NP

Risultati ottenuti tenendo conto di tutte le centraline di monitoraggio delle micropolveri presenti nel territorio dei vari Comuni

Fonte: Dipartimenti provinciali e Osservatorio Regionale Aria di ARPAV.

Elaborazione: Legambiente

Limite di legge giornaliero: 50 microgrammi per metro cubo. La legge, il DMA 60/02 nell'arco di in un anno, consente al massimo il superamento di tale limite per non più di 35 giorni.

Il quadro è completato dai dati dalle concentrazioni medie di micropolveri in tutto il primo semestre 2007: tabella 2. Per avere un metro di riferimento si tenga presente che il limite massimo ammesso dalla legge per quanto riguarda la media annua del Pm10 è di 40 microgrammi per metro cubo d'aria. Se la tendenza del primo semestre 2007 dovesse essere confermata nel secondo semestre, anche quest'anno si chiuderà con il superamento del limite di legge annuale in tutti i capoluoghi veneti, Infatti tra il primo gennaio e il 30 giugno scorsi la concentrazione media di Pm10 è stata di 62 microgrammi per metro cubo a Verona, Vicenza np, 56 a Padova, di 49 a Rovigo, 43 a Treviso, 49 A Venezia , di 33 a Belluno.

Tabella 2

PM10. CONCENTRAZIONE NELL'ARIA NEL PRIMO SEMESTRE 2007 espressa in microgrammi/mc

Belluno	PD Arcella	PD Mandria	Rovigo	Treviso	VE Mestre	VR Milano	VR Cason	Vicenza
24	57	52	44	44	NP	63	53	NP

Risultati ottenuti tenendo conto di tutte le centraline di monitoraggio delle micropolveri presenti nel territorio dei vari Comuni

Fonte: Dipartimenti provinciali e Osservatorio Regionale Aria di ARPAV

Elaborazione: Legambiente

Limite di legge annuale: 40 microgrammi per metro cubo,.

Tabella 3

CONFRONTO CONCENTRAZIONI MEDIE PM10 PRIMO SEMESTRE 2006. PRIMO SEMESTRE 2007

	Belluno	PD Arcella	PD Mandria	Rovigo	Treviso	VE Mestre	VR Milano	VR Cason
2006	33	58	54	49	43	49	71	54
2007	24	57	52	44	44	NP	63	53

Fonte: Dipartimenti provinciali e Osservatorio Regionale Aria di ARPAV

Elaborazione: Legambiente

Limite di legge annuale: 40 microgrammi per metro cubo,.

“Nonostante un lievissimo miglioramento – **conclude Guadagnini** - non si può dire che la situazione sia confortante, soprattutto a Padova dove la variazione rispetto all'anno scorso è minima. E comunque siamo ovunque in Veneto, tranne Belluno, al di sopra dei limiti di legge e quindi la popolazione risulta particolarmente esposta a decessi prematuri e patologie cardio vascolari e polmonari.

Alla luce di questi dati, che persistono simili da anni e anni - secondo Lucio Passi, della Segreteria Regionale di Legambiente - è evidente che vanno riviste drasticamente le politiche antismog ad ogni livello (comuni, province, regione), sia sul breve che sul medio e lungo periodo. Mettere le briglie al traffico è la priorità: via i SUV dalle città, ROAD PRICING, divieto di circolazione per i diesel SENZA Filtro Anti Particolato, potenziamento del trasporto pubblico.

A fronte della latitanza della regione – continua Passi- Legambiente suggerisce ai grandi Comuni scelte strategiche. Secondo l'Isfort, l'istituto di ricerca sui trasporti, nel 2006 il 56% dei nostri spostamenti è stato inferiore ai 5 chilometri e il 74% entro i dieci. Percorsi talmente brevi da essere adeguati alla bicicletta. Un mezzo che non solo fa bene al pianeta, ma anche alla nostra salute, purché i rischi siano contenuti. Ma in città dove le esigenze di trasporto sono molteplici sembra delinearsi ancora un'altra alternativa, comoda e ecologica, al possesso delle auto: la messa a disposizione del mezzo di trasporto più conveniente dove e quando serve. Un servizio di mobilità che ci aiuti a scegliere, prenotare, trovare e pagare il meno possibile, la combinazione più comoda di mezzi per viaggiare, tutti i giorni per andare a lavorare e eccezionalmente per visitare amici o assistere al concerto. La proposta si chiama Abbonamento alla città ed è stata pensata a Milano nel fuoco della polemica sul ticket d'ingresso. L'Abbonamento alla città mette volutamente l'accento sul servizio e sull'accesso, prevede una integrazione tariffaria e funzionale dei mezzi pubblici (autobus, treni tram) e di quelli privati (autonoleggio, car sharing, car pooling, biciclette). Il ticket resterebbe ma dovrebbe

essere però calibrato sui mezzi: ad esempio chi continuerà ad usare il Suv pagherà di più di chi gira coi mezzi alternativi. E i proventi dovrebbero essere destinati a potenziare il trasporto pubblico. **Un futuro non solo possibile ma auspicabile.**

Legambiente Veneto – Info Rina Guadagnini 3480028116